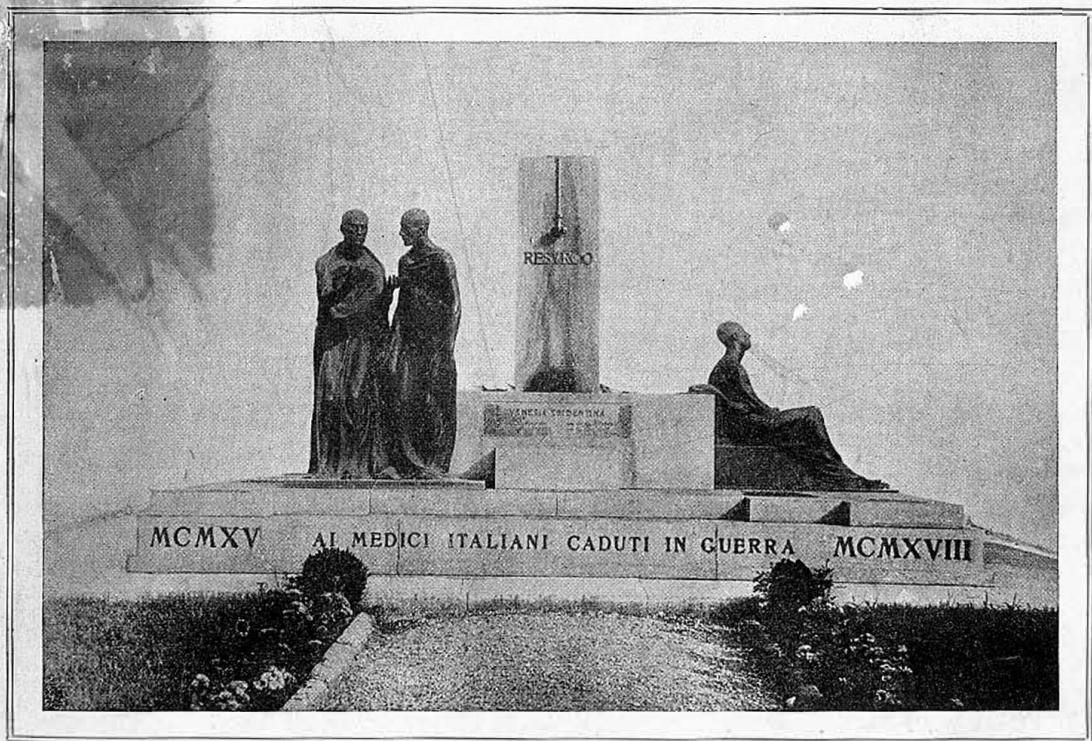


mpialanca

LA CELEBRAZIONE

DEL CINQUANTENARIO DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE DI SANITÀ MILITARE



ESTRATTO

DAL GIORNALE DI MEDICINA MILITARE

Miscell. 1003
L.S.

LA CELEBRAZIONE
DEL CINQUANTENARIO DELLA SCUOLA
DI APPLICAZIONE DI SANITA MILITARE

LA CELEBRAZIONE DEL CINQUANTENARIO DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE DI SANITÀ MILITARE

LA CERIMONIA CELEBRATIVA

Il 12 febbraio a Firenze, alla presenza Augusta di S. M. il Re, è stato solennemente celebrato il cinquantenario della Scuola di applicazione di Sanità militare.



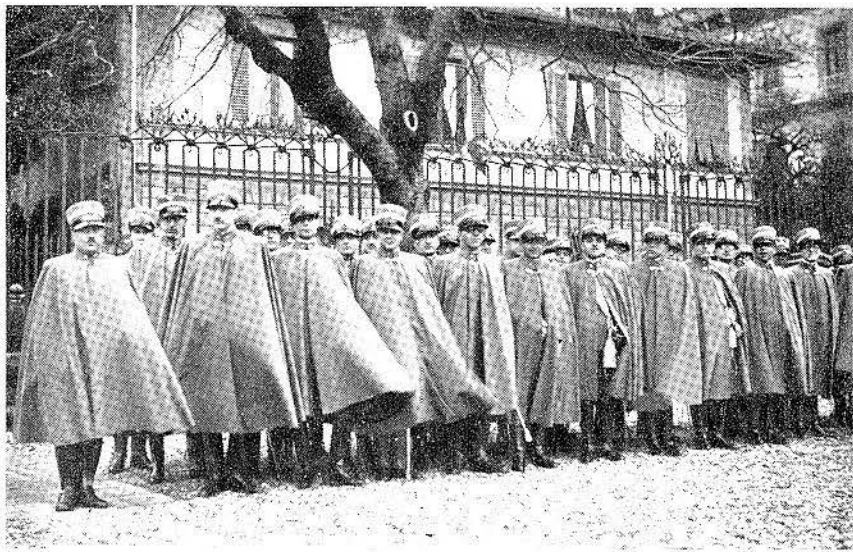
LA LAPIDE COMMEMORATIVA.

L'Istituto si era degnamente preparato al fausto avvenimento. Con la cooperazione del Genio militare e con l'opportuno adattamento dei locali agli scopi della circostanza, l'edificio aveva assunto un sobrio assetto di gala, distintamente elegante. Piante, fiori, stemmi e festoni decoravano armoniosamente il loggiato e il portico del chiostro. Nella sala di convegno

degli ufficiali era stato eretto il trono per la presentazione a S. M. il Re degli alti dignitari dello Stato presenti alla cerimonia. Un'ampia aula da studio era trasformata in sala da ricevimento e nell'aula magna, anch'essa ornata con bandiere, trofei, drappeggi e fiori, erano preparati tavoli di mensa per 210 coperti. Nel mezzo del braccio del porticato a destra della artistica cancellata di via Cherubini, era stato preparato il palco Reale in ricco pannello di velluto cremisi, che inquadrava una lapide commemorativa portante una iscrizione dettata dal prof. senatore G. Mazzoni.

Il Comando della Divisione militare territoriale di Firenze e il direttore della Scuola avevano diramato speciali ordini del giorno.

Il nostro Giornale era uscito con un numero straordinario, contenente articoli illustrativi e storici dell'Istituto, presentato dal direttore tenente

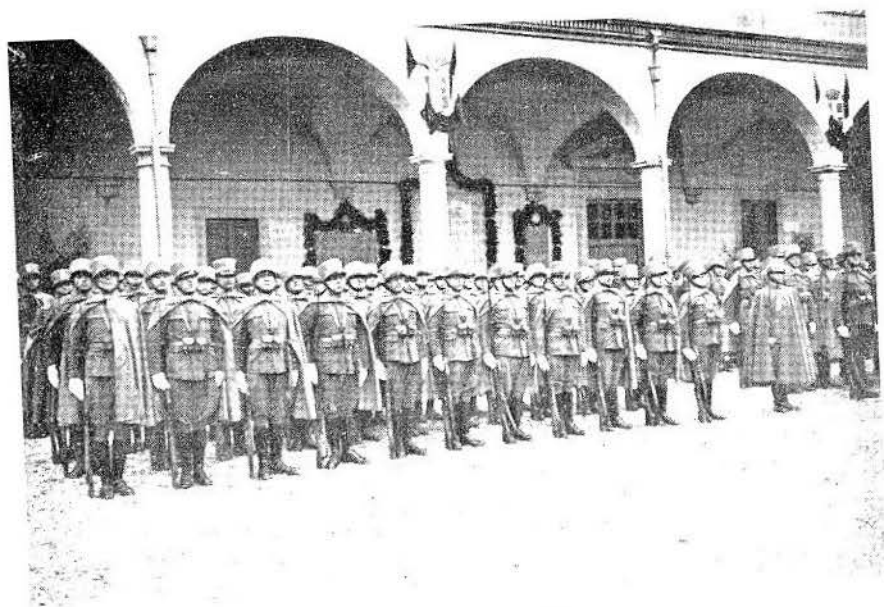


TENENTI ALLIEVI DEL CORSO IN APPLICAZIONE.

generale medico Luigi Franchi, e distribuito agli ufficiali del corpo sanitario e agli allievi della Scuola a ricordo della memoranda ricorrenza.

Il tenente colonnello medico prof. Francesco Pellegrini, docente di storia della medicina e già insegnante titolare della Scuola, aveva pubblicato per l'occasione un interessante studio dedicatorio su *Il servizio sanitario militare nelle provincie veneto-lombarde durante il secolo XIX*, edito in bella veste da R. Cabianca di Verona.

Il treno Reale giunge alla stazione centrale, sfarzosamente addobbata, alle ore 9,15 precise, come era fissato. Sono ad attendere il Sovrano, con le alte autorità civili e politiche, le LL. EE. il Ministro della guerra generale Gazzera, il Sottosegretario on. Manaresi, il generale Bonzani capo di S. M. dell'Esercito, il generale Amantea comandante designato d'Armata, il



IL BATTAGLIONE ALIENI



SUL MONUMENTO AI MEDICI CADUTI IN GUERRA VIENE DEPOSITA UNA CORONA D'ALLORO DI S. M. IL RE.

generale Graziosi comandante del Corpo d'Armata e il comandante della Divisione generale Maravigna.

Il Re, dopo aver passati in rivista i reparti d'onore e gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia schierati nel salone d'aspetto, è accolto al suo apparire sulla piazza della stazione dalle acclamazioni entusiastiche della immensa folla che si assiepa dietro i cordoni di truppa e di camicie nere. Sale quindi su un'automobile scoperta, nella quale prendono posto S. E. il Ministro della guerra, il podestà senatore conte Della Gherardesca ed il Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini. L'automobile Reale



S. M. IL RE PASSA IN RIVISTA IL "BATTAGLIONE ALLIEVI".

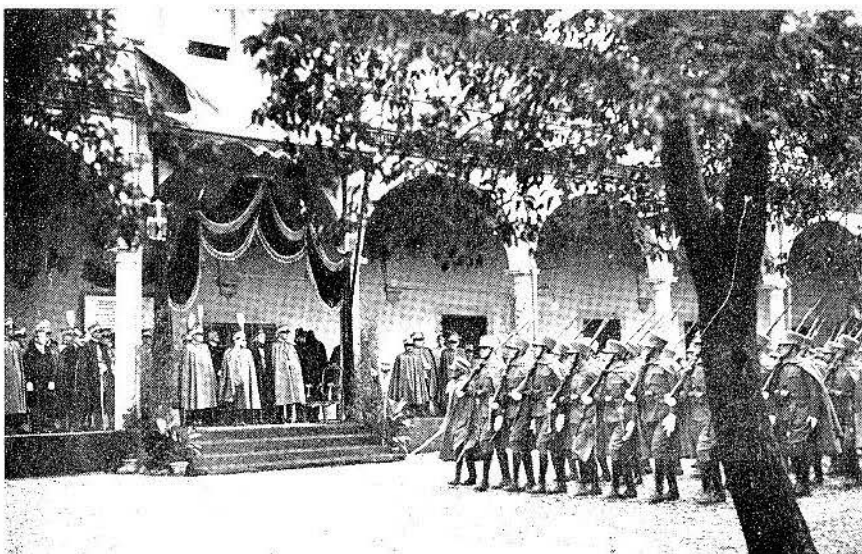
e quelle del seguito muovono lentamente verso la Scuola. Lungo il percorso sono tutte le associazioni politiche, patriottiche e combattentistiche fiorentine e ovunque si rinnovano e si succedono le vibranti dimostrazioni della cittadinanza al passaggio del corteccio Reale.

Intanto alla Scuola erano convenuti gli invitati, prendendo posto nei vari tratti predestinati del portico, mentre nell'ampia corte si schieravano le rappresentanze delle Scuole ed Accademie dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, i tenenti del corso d'applicazione e il battaglione allievi ufficiali. Sul monumento ai medici caduti in guerra da due ufficiali medici veniva deposta una corona d'alloro inviata da S. M. il Re.

Particolarmente significativa, nella eccezionale adunata di Autorità militari, civili e politiche, la partecipazione cordiale e solenne dell'Ateneo Fiorentino, presente alla cerimonia, con il glorioso suo Labaro, nelle persone del Magnifico Rettore e di tutti i componenti il Consiglio Accademico che avevano indossati i loro storici paludamenti. Questo ammirato



IL TENENTE GENERALE MEDICO FRANCHI PRONUNZIA IL SUA DISCORSO.



SFILAMENTO IN PARATA DEL BATTAGLIONE ALLIEVI.

gruppo d'insigni Maestri fogati, alla destra del palco Reale, dava la più bella prova della continuità educativa della gioventù, dalle aule scolastiche alle file dell'Esercito, quale è nel nuovo costume nazionale.

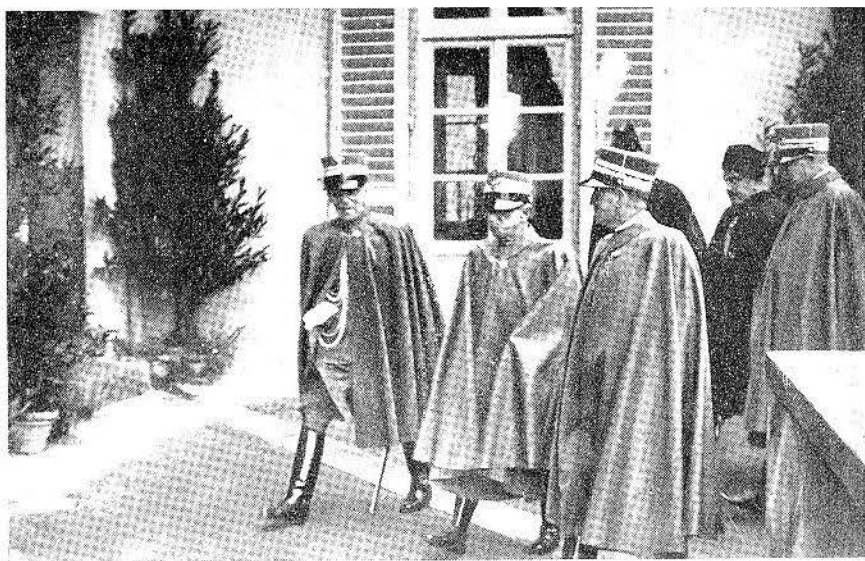
Alle ore 10 il Sovrano fa il suo ingresso alla Scuola per la cancellata monumentale, ricevuto dal direttore generale della Sanità Militare, tenente generale medico Luigi Franchi e dal direttore della Scuola, maggiore generale medico Giovanni Grixoni. Passa in rivista, con S. E. il Ministro della Guerra e l'alto seguito, il battaglione allievi, gli ufficiali in applicazione e le rappresentanze delle Scuole e Accademie militari e raggiunge quindi la tribuna Reale. Si procede all'inaugurazione della lapide commemorativa e subito dopo il direttore della Scuola e il direttore generale di Sanità Mili-



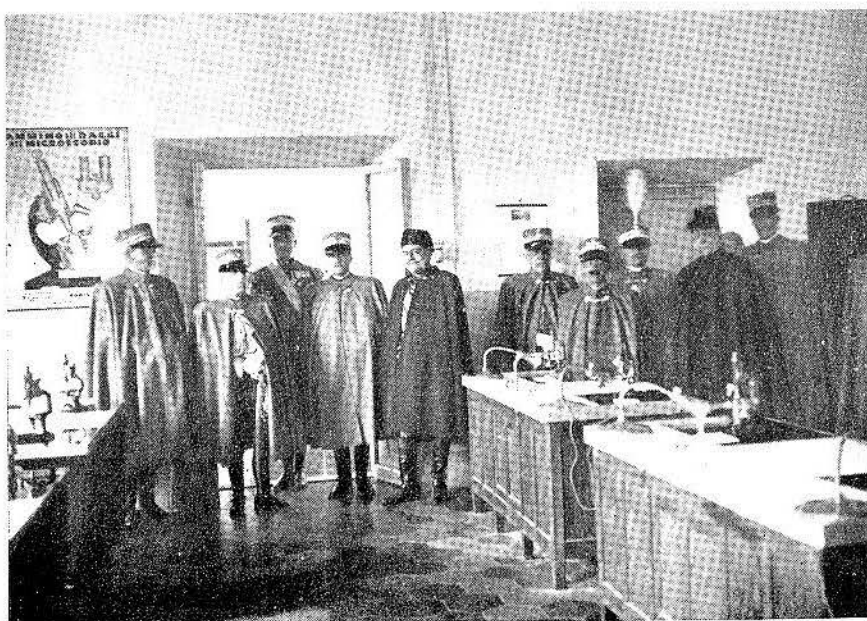
PASSA IL LABARO DEL CORPO SANITARIO MILITARE.

tare pronunciano i loro discorsi. Segue lo sfilamento in parata, con il Labaro del Corpo Sanitario, del battaglione allievi e, quando questo ha ripreso la primitiva dislocazione di schieramento, S. M. il Re discende dalla tribuna e, in guida del direttore della Scuola, col Ministro e le Autorità militari visita i gabinetti e laboratori scientifici dell'Istituto e il gabinetto medico-legale della R. Aeronautica, allogato nello stesso fabbricato.

Il Sovrano si reca poi alla sala del trono, ove riceve gli ufficiali generali in servizio e in congedo e le alte Autorità. Appone la Sua firma all'albo d'oro della Scuola e si degnò accogliere una medaglia d'oro coniata per la circostanza e una copia del nostro numero straordinario, rilegata in cuoio azzurro, con lo scudo sabaudo a riporto di cuoio colorato e gli stemmi di Firenze: il giglio, lo scudo crociato, il Marzocco, il Leone rampante. Analoga offerta è inviata a S. E. il Capo del Governo e presentata a S. E. il Ministro della guerra, mentre altre medaglie commemorative



SUL LOGGIONE, AVFANTE LA VISTA DI S. M. E. KE AL LABORATORIO D'IGIENE.



LA VISITA AL LABORATORIO D'IGIENE.

in argento e in bronzo sono distribuite agli intervenuti e agli ufficiali e agli allievi della Scuola.

Ultimata la visita, S. M. il Re si appresta alla partenza e risale in automobile. Il battaglione allievi rende gli onori. Si apre poi la sala di ricevimento per il rinfresco, cui sono invitati tutti gli intervenuti alla cerimonia ed alle ore 12 è servita la mensa, alla quale partecipano S. E. il Ministro della guerra con le alte Autorità militari, le rappresentanze militari, i generali medici in servizio e in congedo, i direttori di sanità di corpo d'armata, gli ufficiali della Scuola, gli ex insegnanti tuttora in s. p. e. e i tenenti del corso d'applicazione.

Dopo la mensa S. E. il Ministro si reca all'ospedale militare. Nel pomeriggio la Scuola con tutti i laboratori e gabinetti scientifici rimane aperta ai visitatori e a notte s'illumina artisticamente, assumendo un aspetto particolarmente suggestivo per i fasci di luce che mettono in risalto le linee del bel monumento ai medici caduti in guerra, nel quale *l'artista ha saputo dare all'eroismo la luce della pietà*.

Questi brevissimi appunti di cronaca, volutamente tanto concisi, possono servire solo per una descrizione sintetica del modo come si è svolta la memoranda cerimonia celebrativa del cinquantenario della nostra Scuola, ma sarebbe difficile dire adeguatamente come il severo rito abbia risposto al profondo significato morale dell'avvenimento, degnamente illustrato nei discorsi commemorativi. Chi vi ha assistito sa di aver vissuta un'ora di inesprimibile entusiasmo. Il battaglione allievi ha avuto un comportamento perfetto per contegno ed abito militare, tanto più mirabile se si considera che si trattava di giovani giunti alle armi da meno di due settimane e taluni da qualche giorno. Lo sfilamento in parata procedette con impeccabile precisione. Un così felice risultato va attribuito, oltre che alla bravura e all'abnegazione degli istruttori, alla viva comprensione, all'emulazione e allo slancio degli allievi, che veramente seppero offrire nella loro eletta collettività una indimenticabile immagine della nuova giovinezza italiana, colta dignitosa guerriera, fiorita nel Fascismo, al servizio e alla venerazione della grande Patria immortale e del suo Re vittorioso.

La nostra festa di scienza e d'armi nella nobilissima città di Firenze è stata una palpitante manifestazione della passione che anima le nuove generazioni di studiosi, le quali seguono in esaltata fede il comandamento del Duce: *libro e moschetto*. Ciò tutti intendevano, in arcana comunione di spiriti, nell'ammirata visione delle gagliarde schiere grigio-verdi degli allievi della Sanità Militare, riuniti coi camerati delle altre Scuole ed Accademie delle Forze Armate, intorno al monumento che, simboleggiando l'opera dei medici in guerra, immortala col loro glorioso sacrificio quello stesso degli eroici fratelli coi quali essi seppero dividere ogni sorte nell'adempimento del comune dovere. Ed i giovani che appena avevano imbracciato le armi della Patria le presentarono in saluto al Re in rigida e composta fierezza, sapendo con saldo cuore che quel gesto consacrava la sicura promessa di tenersi degni di tanto esempio.

Così la Scuola ha vissuta la sua grande giornata Regale, preparativi con somma cura ed instancabile attività dal benemerito direttore, che insieme con i suoi egregi ufficiali ne mantiene ed accresce la reputazione e il decoro.

IL DISCORSO DEL DIRETTORE DELLA SCUOLA MAGGIORE GENERALE MEDICO GIOVANNI GRIXONI

SIRE!

L'odierna ricorrenza cinquantenaria assume per l'Augusto intercento della Maestà Vostra il valore di una celebrazione.

Col loro Re Soldato in quest'ora, come sempre quando si esalti la Patria,

son qui le quattro centurie di anime eroiche dei nostri colleghi morti in combattimento, sacra falange che non tenne il campo, nè gridò l'assalto, ma battendosi in segreto guardò i termini sacri della vita e custodì il primo patto umano;

sono in ispirito i risorti, i convalescenti reduci dalle trincee, dai campi di concentramento, coloro — come cantò in questo stesso luogo il Cicco-eggente — che videro coi loro occhi mortali e mai dimenticheranno il Medico, lo Scienziato, l'Uomo al diuturno, assillante, estenuante lavoro, Coloro che han sentito nella carne martoriata il lenimento ed il conforto, e nelle vene esauste ritornate la vita;

son le madri italiane, che ben auguranti, affidano al medico militare con commossa trepida fiduciosa speranza la salute e la vita dei fioriti figli;

son tutti i soldati d'Italia, pronti al supremo olocausto che affrontano imparidi anche perchè sanno che fin dove ha potere l'assistenza umana, sorretta dall'amor fraterno e dalla scienza, la loro esistenza è con tutte le forze contesa al tristo destino.

Sorretti ed onorati da così ricca e calda luce d'amore, i medici militari elevarono alla M. V. l'omaggio devoto e profondo dei loro cuori fedeli, mentre si gloriano del cinquantesimo anno di vita e di fecondo lavoro della loro Madre spirituale che li educò alla grandezza muta, al sacrificio oscuro, alla passione inesaurita per la scienza.

L'istituzione di questa Scuola, lungamente attesa, appariva improvvisabile, allorchè una nuova branca delle scienze mediche, la batteriologia, sciluppata si con meraviglioso rigoglio, faceva crollare, dopo averle dimostrate erronee, concezioni patologiche e metodi curativi e profilattici secolari. Lo scibile medico ne risultò sconvolto e soprattutto la chirurgia e l'igiene, i due capisaldi del servizio sanitario militare.

La guerra franco-prussiana e quella russo-turca avevano dimostrato che uno straordinario numero di vite, spietatamente mietute dalle ferite e dalle malattie, avrebbero potuto essere salvate. Negli eserciti di tutto il mondo s'impose quindi la larga applicazione dei nuovi principi salutari, donde la necessità di svecchiare il materiale sanitario e di aggiornare la preparazione del personale, corazzandolo di scienza.

Sorse allora questa Scuola che nei primi anni appunto curò con particolare amore, anzi con predilezione, lo studio della traumatologia di guerra, dell'igiene militare e del servizio sanitario.

Farono lunghi e penosi anni di intenso travaglio turbato da continue ansie, da diffidenze e da ostilità. La Scuola ha risposto e risponde ogni giorno eliminando le manchevolezze, perfezionando in silenzio il suo funzionamento, ampliando ed arricchendo i suoi laboratori, producendo larga messe di apprezzati lavori scientifici, rinvigorendo il suo organismo, irrobustendo e portando ad altezze mai raggiunte il Corpo Sanitario, che ad essa si sente sempre più legato da affetto, da gratitudine, da amor filiale.

Degni di speciale menzione il notevole scialuppo conferito fin da quell'epoca, parallelamente a quelli ricordati, al terzo pilastro che completa il tripode sul quale poggia l'intero edificio della medicina militare, la medicina legale, sciluppando lo studio delle materie ausiliarie oftalmoiatria, otorinolaringoiatria, antropologia, elettrodiagnostica, radiologia, chimica, odontoiatria. Risale a quegli anni l'introduzione, precedendo su questa via tutte le Università del Regno, dell'insegnamento specializzato, autonomo della batteriologia pura ed applicata.

Le succedentisi generazioni di allievi ufficiali di complemento e quelle di medici in servizio attico acquistarono ed accrebbero qui scariate e minute nozioni scientifiche, le quali, applicate negli ospedali militari e presso i corpi di truppa, assicurarono ai nostri infermi le più intelligenti ed appropriate cure.

I mirabili risultati conseguiti son posti in evidenza a luce meridiana dalle statistiche sanitarie che attestano la marcata e progressiva discesa degli indici di morbidità e di mortalità nelle truppe; la efficace difesa dalle malattie epidemico-contagiose, cui viene impedita la penetrazione nelle caserme anche quando esse serpeggiano e infieriscono nella circostante popolazione civile.

Né può a questo riguardo disconoscersi la benemerita nazionale di questo centro di studi, il quale ha potentemente contribuito, attraverso gli 8000 allievi che, adempiti i doveri militari, si dedicano al libero esercizio professionale, a diffondere importanti e molteplici cognizioni scientifiche nell'intera classe medica.

È tanto dei nostri medici e proca della maturità scientifica, del loro fine intuito e del fattivo spirito di iniziativa, l'essersi trovati più rolle nel nostro paese in prima linea nell'applicazione di principi che, pur geniali e fecondi di bene, non erano universalmente accolti: primi in Italia, medici militari applicarono a scopo diagnostico, sui gloriosi feriti di Adua, i raggi Röntgen da poco scoperti, ufficiali medici nostri sono tra i pionieri della vaccinazione antitifica, resa obbligatoria nell'esercito coloniale dal 1911 e poi in quello metropolitano, e che così splendidi risultati diede nella grande guerra, e tante vite conservò alla difesa e alla rinascita della Nazione; alla nostra sanità militare spetta il merito di aver per prima istituito, a vantaggio del soldato, quei centri di accertamento diagnostico della tubercolosi così sapientemente ed opportunamente ovunque oggi impiegati nella lotta contro la terribile malattia.

Il nostro Istituto ha la coscienza di aver molto contribuito a questi successi, sia con l'insegnamento, sia con molteplici e importanti lavori sperimentali usciti dai nostri laboratori. L'attività dei quali si è esplicata fino ad oggi in un migliaio circa di studi resi di pubblica ragione e grandemente apprezzati dai competenti.

Le fiamme inestinguibili di passione per la scienza accese dalla Scuola nell'animo dei suoi allievi, splendono alte illuminando e beneficiando. Di qui prese le mosse quella rigogliosa fioritura di studiosi che ha portato nei nostri nosocomi una modernità di vedute cliniche e terapeutiche degne di sincera e profonda ammirazione, e trova la più alta espressione in quelli che seppero conquistare l'ambito titolo accademico di libero docente universitario. Anche in questo campo possiamo con soddisfazione affermare che il Corpo Sanitario Militare è fra le classi dipendenti dallo Stato e dai Comuni, esclusa ben s'intende quella dedicatasi all'insegnamento superiore, quella che ha proporzionalmente il maggior numero di professori pareggiati di Università. È dovuta a questa eletta e forte schiera di valorosi, che elevando sì stessi hanno onorato il Corpo, l'estimazione grande della quale il medico militare gode al presente nel campo scientifico e professionale, come attestano le distinzioni accademiche di altissimo valore concesse in Italia e all'Estero ad ufficiali medici chiamati a collaborare nello studio dei più ardui problemi medico-sociali; l'ammissione ufficiale della medicina militare, con relatori propri, agli annuali congressi di medicina e di chirurgia; l'esser stata questa Scuola eletta a sede degli ultimi congressi di medicina legale e di radiologia.

Riconoscimento pieno e altissimo del valore di questo Istituto è pure l'esser stato prescelto questo nostro storico e sacro chiostro per accogliere quel poema di pietra e di bronzo che la classe medica italiana concorde volle dedicare alla memoria del più umano degli eroi. Monumento che per noi è un'ara, innanzi alla quale l'animo nostro colta a colta ha fremiti di orgoglio per la grandezza eroica dei fratelli nel sacrificio e nell'amore, e brividi di turbamento per il timore di non esser sempre degni di loro.

Da questa Scuola, ritenuta il luogo più adatto, il Duce rivolse, parlando agli allievi, il memorabile appello a tutti i medici militari di oggi e di domani.

E qui annualmente, attestazione di profonda e sentita stima e di solidarietà, concorrono numerosi i Maestri delle Università Italiane a ribadire e rendere indissolubili i vincoli che ci strinsero nelle corsie degli ospedali da prima, e durante la guerra mondiale di poi, ed a portarci il frutto dei loro studi, il calore della loro parola, il fulgore della loro fede e del loro esempio.

Ma la più alta mèta cui ha sempre mirato con animo teso e lena fresca e rinnovantesi, è quella di educare i giovani al culto del Re e della Patria, di affinare in essi il senso di disciplina, lo spirito di assoluta dedizione al dovere, il coraggio personale.

Le catastrofi nazionali, le guerre coloniali trovarono sempre sereno, impacido, sapiente e valoroso il medico militare.

Ma fu la guerra mondiale, la grande falciatrice di vite, ma anche suscitatrice di energie latenti e valorizzatrice di uomini e di istituzioni meritorie, quella che mise in rilievo lo spirito di organizzazione, il profondo sapere e l'indomito coraggio personale degli ufficiali medici.

« Fu un piccolo nucleo di 874 medici militari in servizio effettivo — ricordo con commossi accenti in Senato un colonnato di guerra, maestro della chirurgia italiana e soldato valoroso — che seppe inquadrare, valorizzare, dirigere con senno e con mano ferma tutte le attività professionali, tecniche e scientifiche della Nazione, rappresentate da 16884 ufficiali medici richiamati dal congedo o volontariamente accorsi al servizio della Patria ». E queste legioni di militi dell'arte sacra portarono un inestimabile

contribuito a mantenere salda la forza fisica e spirituale dell'Esercito combattente, il quale, grazie ad essi, non solo ebbe un numero di morti per malattie di gran lunga inferiore a quello di coloro che soccomberono per ferite (10:80), incertendo così l'antica e costante formula delle perdite di guerra, ma ridusse in grado notevolissimo così gli esiti letali, come quelli gravi e permanenti dovuti a lesioni traumatiche.

Né il comportamento dei singoli ufficiali medici fu meno bello e proficuo di quello collettivo. L'ammirabile calma e il pacato eroismo del medico furono da un'Augusta parola proclamati vanto e gloria della scienza italiana, della pietà latina, della Patria diletta.

L'opera del medico in combattimento appare infatti piena di un lirismo che non impallidisce davanti alla rossa epopea del fante e dell'artigliere. Il suo merito è commisurato dal numero delle vite salcate non da quelle recise, dalle cure amorose dispensate a larga mano, non dall'odio corato ed espresso nelle forme più crudeli. È sua gloria aver con indomita volontà e con forza sovrana dominato, soggiogato, spento dentro di sé l'istinto della conservazione che impone la ritorsione e l'offesa; aver subito impassibile le terribili alternative della battaglia, gli inenarrabili pericoli e le atroci sofferenze, astraendosi, per serbare fredda la mente a spiare i misteriosi sentieri che segue la morte nel corpo piagato, salda la mano ad arrestare il sangue che irrompe spegnendo la vita, puro e sereno lo sguardo a consolare e sorridere all'anima giocinetta che s'incola. Per adempiere la sua divina missione il medico ha dato serenamente la propria vita addimostrando una intrepidezza non inferiore a quella di chi nel tumulto della battaglia, sospinto dall'esempio e dal furore del combattimento, si lanciava imparido sotto l'irto reticolato e la bocca del cannone.

La M. V. si è degnata premiare così magnifiche prore di valore concedendo 255 medaglie d'argento, 1104 di bronzo, 1900 croci di guerra al Corpo Sanitario che si gloria di aver dati alla Patria in armi 397 fratelli caduti in combattimento, 323 morti per malattie contratte sul campo, 1050 feriti.

Olocausto di vite proporzionalmente superato dalla fanteria sola.

SIRE!

Il 29 marzo 1908, festeggiandosi il 25° anniversario dell'istituzione di questa Scuola, la M. V. assistendo col cuore alla simpatica commemorazione augurava si affermasse sempre più la fama che la Scuola aveva saputo acquistarsi in un quarto di secolo.

Gli allievi di questa Scuola hanno sempre e d'orunque dato le loro energie, tutti sè stessi perchè il raticinio si compisse, perchè il Vostro comandamento fosse eseguito, perchè fosse meritato l'altissimo onore che la M. V. si è degnata concedere oggi a questo Istituto.

IL DISCORSO DEL DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ MILITARE TENENTE GENERALE MEDICO LUIGI FRANCHI

MAESTÀ,

Con inesprimibile sentimento di orgoglio, presento alla Maestà Vostra le espressioni devote di riconoscenza della Sanità Militare che, alla cerimonia d'oggi, vede conferito il supremo decoro dalla Augusta Vostra presenza.

Questa Scuola, centro di impulso e di tradizione del Corpo Sanitario, compie oggi il suo primo cinquantenario e il pensiero si raccoglie sul cammino percorso e sulla tappa raggiunta solo per protendersi, con più gagliardo feroce, verso i compiti dell'accenire.

Nella disciplina e nell'ordine nuovo dello Stato a noi compete un posto di alto onore e di severa responsabilità, quello di tutelare la salute della fiorente gioinezza che si succede nelle file dell'Esercito e di prepararci degnamente al difficile ma essenziale compito di guerra.

Ed è proprio in questa Scuola che da cinquant'anni sono preparati i medici che debbono adempiere al ministero di potenziare le Forze Armate nel loro più decisivo fattore, quello umano. Ebbene mi sia consentito affermare che questo Istituto ha tenuto onorevolmente il suo posto ed ha contribuito potentemente alla elezione intellettuale e culturale del medico militare, temperandone il carattere per la rude e nobile vita delle armi, e preparandolo alla sua missione di sapere, di pietà e di eroismo.

È oggi presente, dinanzi al suo Re, nelle persone o in commosso consenso, tutta la fitta schiera degli ufficiali medici che, qui educati, hanno servito e servono con onore l'Esercito e il Paese in illimitata dedizione. E qui aleggiano gli spiriti di Coloro che, in umiltà e con purissima gloria, caddero senz'armi sui campi di battaglia o oscuramente perirono negli ospedali e nei lazzaretti, vittime dei morbi che docevano combattere o dei contagi dai quali efficacemente preserrarono le collettività armate e le popolazioni del territorio.

Qui fu sciolto il voto di eternare, col genio dell'arte, il generoso sacrificio dei medici italiani e su questo poema di pietra e di bronzo furono deposte le rami di lauro, addotte trionfalmente in offerta da Roma, alla presenza della Maestà Vostra, della graziosa Regina e della Duchessa d'Aosta Madre.

E quando il monumento fu liberato alla luce, si ebbe il primo saluto dal Re, mentre le rami erano deposte su queste pietre tombali da un gruppo di orfani di guerra fra la riverente commozione di una folla di medici accorsi in pellegrinaggio da ogni canto d'Italia.

Dal grande olocausto la Scuola ha tratto il suo stemma gentilizio ed ha ottenuto quale motto araldico la frase che è seguita sul Monumento ai nostri Caduti: « Fratribus ut vitam servares... ». Così si perpetuano le tradizioni di cui siamo fieri, così le nuove venienti generazioni dei giovani medici si ispirano al glorioso esempio, per tenersi degni dei maggiori fratelli, che sprezzarono i doni e le promesse della vita per salvare la vita dei compagni in armi.

Qui è il nostro Labaro; il bianco vessillo dalla rossa croce, che ricevemmo dalle mani della Maestà Vostra; su di esso splendono due medaglie d'argento al valor militare e le medaglie d'oro di benemerenza della salute pubblica e per il terremoto del 1908, luminosi segni della virtù eroica e dell'appassionata umanità del Corpo Sanitario militare. Nel segno di questo sacro drappo, premio al dovere devotamente compiuto e fiamma di nostra fede, tornerebbero a serrarsi compatte tutte le forze sanitarie del Paese, quando la Patria doцesse farci appello.

In questo giorno si rinnova il rito della celebrazione dei nostri morti che concorsero col loro sacrificio a lasciarci la gloriosa eredità delle memorie, delle insegne e delle ricompense conservate in questa Scuola che è tempio e palestra della Sanità Militare.

Alla inaugurazione del nuovo Ospedale militare di Milano ci fu segnata, in sintesi efficace, la via da compiere: « Il medico militare non dà soltanto diagnosi e cure o fredde statistiche sanitarie » ma « attraverso le miserie della carne sofferente, attraverso il lenito dolore, scende a fondo dell'animo del soldato e ne fa vibrare i sentimenti più nobili; dà indicazioni preziose sullo sforzo individuale o collettivo da chiedere o da evitare; fa indirizzare i reparti ad un alto rendimento spirituale e fisico » ().*

Seguendo questa via, adempiremo nella maniera più degna i comandamenti del Capo del Governo che in questa Scuola, nel maggio 1930, disse parole rimaste scolpite in ogni nostro cuore e rivolto ai giovani allievi li ammonì: « Siate in ogni circostanza degni di portare la gloriosa divisa grigio-verde del Fante italiano, che è stata consacrata durante il sacrificio della guerra e baciata dal sole della Vittoria ».

MAESTÀ!

Con questi intendimenti i veterani e le reclute della Scuola presentano per mia voce la espressione della loro ardente fede e dei loro fattivi entusiasmi nell'onore di servire la Maestà Vostra che rappresenta la continuità, la santità della Patria.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Comando della Divisione militare territoriale di Firenze (19)

Firenze, 12 febbraio 1933-XI

ORDINE DEL GIORNO DI DIVISIONE N. 22.

La Scuola di Sanità Militare festeggia il primo cinquantenario della sua istituzione.

Sagra di scienza, di pietà, di valore.

È presente la Maestà del Re.

Le truppe del Presidio e della divisione di Firenze, con quell'affettuoso cameratismo che s'ispira al comune ideale, porgono ai camerati del Corpo

(*) Dal discorso pronunciato a Milano il 28 novembre 1931 da S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera.

Sanitario Militare il più affettuoso saluto, ed inneggiano alle maggiori loro glorie future, memori e riconoscenti per la sublime opera da Essi compiuta in pace ed in guerra!

Il Generale di divisione Comandante del Presidio

PIETRO MARAVIGNA.

Scuola di Applicazione di Sanità Militare

ORDINE DEL GIORNO DEL 12 FEBBRAIO 1933-XI

Ufficiali ed allievi ufficiali medici e chimici farmacisti!

Oggi la Scuola celebra il cinquantenario della sua fondazione.

Rievocando il passato, nel quale si affondano le radici del presente, il nostro pensiero si volge commosso e grato a quelli che ci hanno preceduto nella faticosa opera di costruzione, nell'adempimento della nostra missione divina, materialata di lavoro e di sacrificio, ispirata alle sane idealità di Patria, Scienza, Umanità, cui hanno fatto libero e pio olocausto di ogni tornaconto personale e della stessa vita. A noi incombe il dovere di seguirli nella via gloriosa da Essi segnata, procurando di uguagliarli, se non è possibile superarli. L'arduo compito ci è imposto da un glorioso passato e da un promettente avvenire che l'Esercito e la Nazione ci han chiamato a preparare. Non dimenticate che il presente contiene i germi dell'avvenire, e che la vita e la storia appartengono agli uomini che sanno guardare in faccia la sorte senza scoramenti e misurare il tempo senza stancarsi. A noi!

Il Maggior generale medico Direttore

GIOVANNI GRIGNI.

GLI INTERVENUTI

S. E. generale di corpo d'armata, Ministro della guerra, gran croce PIETRO GAZZERA;

S. E. Sottosegretario di Stato alla guerra gr. uff. ANGELO MANARESI;

S. E. generale di corpo d'armata, comandante designato d'armata, gran croce ALBERTO BONZANI, capo di stato maggiore dell'Esercito;

S. E. generale di corpo d'armata, comandante designato d'armata, gran croce FRANCESCO GRAZIOLI;

S. E. generale di corpo d'armata, comandante designato d'armata, gr. uff. LUIGI AMANTEA;

S. E. generale di corpo d'armata, gr. uff. EUGENIO GRAZIOSI, comandante del corpo d'armata di Firenze;

Le LL. EE. generali di corpo d'armata in congedo: gran croce ETTORE VIGANÒ, gr. uff. ENRICO DE CHAURAND, gr. uff. FLORENZIO AL-

PRINDI, gr. uff. ARMANDO TALLARICO, gr. uff. conte GIOVANNI ROMEI-
LONGHERNA, gr. uff. ERNESTO DE MARCHI, gr. uff. ARMANI RICCI;

S. E. prefetto gr. uff. dott. LUIGI MAGGIONI;

S. E. primo presidente di corte d'appello, gr. uff. avv. LUIGI DI
LELLA;

S. E. procuratore generale di corte d'appello, on. avv. GIULIO CAMPILI;

S. E. accademico d'Italia prof. comm. PAOLO EMILIO PAVOLINI;

Senatore del Regno on. conte GIUSEPPE DELLA GHERARDESCA,
podestà di Firenze;

Senatori del Regno: on. avv. gr. uff. GINO SARROCCHI, on. prof.
GIROLAMO GATTI, on. prof. ALESSANDRO LUSTIG, on. prof. GUIDO MAZ-
ZONI, on. marchese EUGENIO NICCOLINI, on. conte GIOVANNI PELLI-
FABBRONI, on. conte ALFREDO DI FRASSINETO;

Deputati al Parlamento: on. avv. SAVERIO PERA, on. prof. ALES-
SANDRO MARTELLI, on. comm. DIONIGI MARQUET;

S. E. arcivescovo mons. ELIA DELLA COSTA;

Colonnello MAZZUCCHELLI, in rappresentanza del presidente generale
della Croce Rossa Italiana;

Generale di divisione comm. PIETRO MARAVIGNA, comandante la di-
visione militare di Firenze;

Direttore generale di Sanità Militare tenente generale medico comm.
LUIGI FRANCHI;

Maggiore generale medico FALSO della R. Marina, in rappresentanza
del tenente generale medico direttore generale di Sanità Militare della Re-
gia Marina;

Le rappresentanze delle Scuole e Accademie delle Forze Armate:

R. Accademia di artiglieria e genio di Torino (un ufficiale superiore,
un subalterno e otto allievi ufficiali);

R. Accademia di fanteria e cavalleria di Modena (un ufficiale superiore,
un subalterno e otto allievi ufficiali);

R. Accademia navale di Livorno (un ufficiale superiore, un tenente
e un sottotenente di vascello e dodici allievi ufficiali);

R. Accademia aeronautica di Caserta (un ufficiale superiore, un subal-
terno e quattro allievi ufficiali);

Scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino (un ufficiale su-
periore, un subalterno e due ufficiali allievi);

Scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo (un ufficiale superiore,
un capitano e due ufficiali allievi);

Scuola di applicazione di fanteria di Parma (un ufficiale superiore,
due capitani e due ufficiali allievi);

Scuola centrale CC. RR. di Firenze (un ufficiale superiore, un capi-
tano, quattro ufficiali allievi e quattro allievi ufficiali);

Scuola allievi ufficiali della R. Guardia di finanza (un ufficiale supe-
riore, un subalterno e sei allievi ufficiali);

Tenenti generali medici in congedo gr. uff. FRANCESCO DELLA
VALLE e comm. PIETRO PIMPINELLI;

Segretario federale comm. dott. ALESSANDRO PAVOLINI;

Dott. GUALTIERO VASELLI, in rappresentanza dell'on. prof. EUGENIO
MORELLI, segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei medici;

Presidente amministrazione provinciale gr. uff. ANGELO BADIANI;
Medaglie d'oro ADOLFO LEONCINI e AURELIO BARUZZI;

Gentiluomini di corte: conte PAOLO GUICCIARDINI, marchese GIUSEPPE D'AIETA LANZA e marchese ROBERTO PUCCEI;

Rettore R. Università, comm. prof. BENDO DE VECCHI;

Comm. dott. CORRADO TOMMASI-CRUDELL, in rappresentanza del direttore generale della Sanità Pubblica;

Preside della facoltà di medicina e chirurgia comm. prof. LORENZO BARDELLI;

Direttore della Scuola di farmacia comm. prof. GIUSTO CORONEDI;

Generali di brigata: comm. nob. RODOLFO BIANCHI D'ESPINOSA, direttore dell'Istituto geografico militare, comm. DELFINO DEAMBROSIS, comm. nob. di Pisa GINO POGGESI, ispett. III zona CC. RR., comm. nob. SALVINO GRITTI, ispettore di mobilitazione corpo d'armata di Firenze, comm. MARIO NICOLOSI, comandante della 19^a brigata di fanteria, comm. UGO PIGNETTI, comandante del genio del corpo d'armata di Firenze, comm. ALFREDO FASELLA, comandante dell'artiglieria del corpo d'armata di Firenze, comm. LUIGI LAZZI, del comando d'armata di Firenze;

Maggiori generali medici: comm. GIUSEPPE MASSAROTTI, comm. prof. GIOVANNI GRIGNONI, direttore della Scuola, comm. prof. FILIPPO CACCIA, cav. uff. prof. GIOV. BATTISTA MARIOTTI BIANCHI;

Console generale medico, capo dell'ufficio sanitario della M. V. S. N. CARLO DE PLATO;

Console generale M. V. S. N. comm. dott. IVAN DORO;

Maggiori generali medici in congedo: comm. prof. EZIO MARRI, comm. LUIGI MAURI, comm. prof. ALBERTO ALTABELLI, già direttore della Scuola, comm. FILIPPO PIGNATELLI;

Generale di brigata in A. R. Q. comm. ANNIBALE RIGHETTI;

Presidente del tribunale civile e penale comm. avv. EDVINO PANCAZZI;

Vice avvocato dello stato comm. prof. nob. GIULIO DI MONTENAGOR, in rappresentanza dell'avvocato dello Stato comm. EDOARDO MANFREDI;

Direttore Istituto superiore scienze sociali « Cesare Alfieri », comm. prof. LIVIO LIVI;

Direttore Istituto superiore di magistero femminile comm. prof. ERNESTO CODIGNOLA;

Direttore Istituto medicina legale cav. prof. FRANCESCO LEONCINI;

Professori della R. Università: MASSIMILIANO CARDINI, ANDREA CORSIN, GIANNANTONIO DOTTI, VINCENZO PALUMBO, JADER CAPPELLI, FILIPPO NERI, CARLO BACCARINI;

Intendente di finanza comm. dott. LUIGI MARSCHIEZEK;

R. Questore comm. dott. AMEDEO PALMA;

R. Provveditore agli studi comm. prof. GAETANO GASPERONI;

Presidente dell'Ordine dei medici;

Presidente dell'Ordine dei farmacisti;

Colonnello di S. M. comm. FIDENZIO DALL'ORA, capo di stato maggiore del corpo d'armata di Firenze;

Colonnelli: cav. uff. ANTONIO BERGONZI, comandante del 19^o reggimento artiglieria da campagna, cav. uff. EMILIO BUCCI, del comando d'artiglieria del corpo d'armata di Firenze, cav. uff. FEDERICO RICCI, direttore

del commissariato del corpo d'armata di Firenze, cav. uff. FRANCESCO COCCHI, del comando del corpo d'armata di Firenze, cav. uff. RAFFAELE CANESSA, capo ufficio fortificazioni del corpo d'armata di Firenze, cav. uff. EGIDIO CRISTOFOLETTI, del comando della divisione militare di Firenze, cav. uff. ORAZIO TORALDO DI FRANCIA, dell'Istituto geografico militare e i colonnelli dei CC. RR. comandanti la Scuola centrale CC. RR. e la legione CC. RR. di Firenze;

Colonnello medico capo dell'ufficio centrale di Sanità dell'Aeronautica gr. uff. prof. ANGELO DI NOLA;

Colonnello medico cav. uff. GIUSEPPE RIZZUTI, presidente interinale Collegio medico-legale del Ministero della guerra.

Colonnelli medici direttori di sanità di corpo d'armata: comm. prof. LORETO MAZZETTI, già direttore della Scuola (Napoli), cav. uff. LORENZO MARENGO (Alessandria), comm. prof. MAZZINI VOLPE (Trieste), cav. uff. PASQUALE TECCE (Bari), cav. uff. FRANCESCO FERRARI-LELLI (Torino), cav. uff. ALESSANDRO GIANNELLI (Palermo), cav. uff. MELCHIORRE NAPOLITANI (Roma), cav. uff. PRIMO ZANUTTINI (Bologna), cav. uff. PIETRO VIOLA (Milano), cav. uff. CESARE PENNETTI (Verona), cav. uff. EDMONDO BAYON (Firenze);

Colonnello medico cav. uff. prof. GAETANO FUNAIOLI, direttore dell'Istituto medico-legale per la R. Aeronautica di Firenze;

Colonnello medico comm. prof. ALBERTO SANTA MARIA, direttore capo divisione al Ministero della Guerra, già insegnante nella Scuola;

Colonnello chimico-farmacista cav. uff. prof. ALFREDO PAGNIELLO, ispettore del servizio farmaceutico militare al Ministero della guerra;

Colonnello medico cav. uff. GIUSEPPE TEDDE, direttore dell'ospedale militare di Firenze;

Console comandante la 92^a legione M. V. S. N. di Firenze;

Console medico ispettore in Firenze;

Colonnello presidente della Croce Rossa Italiana in Firenze;

Colonnello medico in congedo cav. uff. ANDREA GERULLI;

Tenenti colonnelli: cav. ALESSANDRO PEDRIERI, capo di stato maggiore della divisione militare di Firenze, cav. EMILIO BECUZZI, comandante il battaglione allievi, cav. GINO MARCHESINI, capo ufficio contabilità e revisione del Corpo d'armata di Firenze;

Tenente colonnello medico cav. GINO DELOGU, direttore capo divisione incaricato al Ministero della guerra;

Tenenti colonnelli medici cav. prof. PAOLO ROMBY, capo ufficio di sanità militare della Sardegna, cav. uff. SIRO FADDA, capo ufficio di sanità militare del Ministero delle Colonie;

Tenente colonnello chimico-farmacista cav. CARLO MOZZANA, direttore dell'Istituto chimico farmaceutico militare;

Tenenti colonnelli medici in congedo cav. GIUSEPPE TERRA-ABRAMI, cav. ALESSANDRO CATELLI;

Ufficiali effettivi e comandati alla Scuola: tenenti colonnelli medici cav. prof. NICOLA BRUNI, cav. CARMELO MANGANARO, tenente colonnello di amministrazione cav. GIOVANNI MANSO; maggiori medici cav. ALESSANDRO MALICE, cav. FRANCESCO LANGELLA, cav. RAFFAELE D'ALESSANDRO, maggiore chimico-farmacista cav. WALTER PARRI; primo capitano medico GINO BERTOLUCCI, primo capitano di fanteria cav. MARIO

MURATORI; capitani medici CARLO NANNI, RAFFAELE PULTRONE, ALBERGO MANIERI, NICOLA SACCHETTI, MAURANGELO BARBIERA, SALVATORE VITALE, ERNESTO CARPINTERI, GUIDO ROSA, MARIO PLASTINA, FRANCESCO TROINA, GUIDO PIAZZA, GERARDO MENNONNA, capitano d'amministrazione UMBERTO GARRIANI; tenente medico ENRICO TROTTA, tenente chimico farmacista GIUSETTE SCOTTI, tenente di amministrazione CESARE BALDACCI;

Ufficiali medici e chimici farmacisti in s. p. e. già insegnanti alla Scuola: tenenti colonnelli medici cav. DOMENICO SURDI, cav. ARTURO MONACO, cav. LUIGI ALFONSO, cav. PAOLO MODESTINI, cav. VITTORIO GROSSO, cav. prof. GIUSEPPE GIORDANO, cav. VINCENZO ACCORINTI, cav. prof. GESUALDO GIARRUSSO, cav. ENRICO BERTELLI, cav. uff. NICOLA FABRIZI, cav. CARLO CRESPELLANI, cav. NICOLÒ MAUGERI, cav. prof. GIUSEPPE TENAGLIA, cav. FRANCESCO CALDAROLA; maggiori medici cav. GIOACCHINO VALENTE, cav. prof. MICHELE MANCONI, cav. CESARE CASETTA, cav. ANTONIO ANGELINI, cav. prof. ALFONSO MAGLIULO, cav. VINCENZO TELESE, cav. FILIPPO GRIFI, cav. GIUSEPPE GARBAGNI, cav. ACRISIO BIANCHINI, cav. EMILIO DUBBIOSI; maggiori chimici-farmacisti cav. prof. GIUSEPPE CAPPELLI, cav. DINO LAY; primi capitani medici ANTONINO CENTORE, PASQUALE BUCCI, FRANCESCO PICCARRETA; capitani medici MARIO GIANNANTONI, MARIO ROSSI, ANGELO PARANINFO, EMANUELE TREPICCONI, EDOARDO PANDOLEI, CELESTINO GELANZÈ, ANTONIO ARACRI, AMATO CALCAGNI, ANGELO PERRINI, ANTONIO CAMPANA, ERMENEGILDO PICCIOLI, MAURO CORTICELLI, GENNARO PAPA, prof. GIUSEPPE COLAIANNI, GAETANO CICCIMARRA, ARMANDO TAGLIAPIERRO; capitano chimico-farmacista ODERISIO DI TULLIO; tenente chimico-farmacista DINO NOCENTINI;

Tenente colonnello medico, cav. prof. VIRGINIO DE BERNARDINIS, redattore capo del *Giornale di medicina militare*;

Maggiore medico cav. prof. UGO CASSINIS, direttore del laboratorio di fisiologia e biologia applicata della direzione generale di sanità militare;

Ufficiali medici e chimici-farmacisti della direzione di sanità, dell'Istituto medico-legale della R. Aeronautica, dell'Istituto chimico farmaceutico militare e del presidio di Firenze;

Capitano medico cav. GIACOMO MAZZARONI della direzione generale di sanità militare;

I tenenti medici (37) e chimici-farmacisti (14) allievi del Corso di applicazione.

Segnaliamo distintamente la presenza di ARRIGO MINERBI, l'insigne artefice del Monumento ai medici caduti in guerra.

LE ADESIONI

S. A. R. il Conte di Torino, che nel marzo 1908, in rappresentanza di S. M. il Re, aveva onorato di Sua presenza la cerimonia celebrativa del 25° anniversario della Scuola, si è degnato inviare al direttore una lettera di adesione, dichiarandosi spiacente che precedenti impegni non gli consentissero di essere a Firenze per il giorno della festa, soggiungendo che partecipava con il pensiero alla bella funzione che altamente onora il benemerito Corpo Sanitario.

Hanno altresì inviate le loro adesioni al direttore della Scuola:

S. E. maresciallo d'Italia PECORI GIRALDI nob. patrizio di Firenze conte GUGLIELMO cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata;

S. E. maresciallo d'Italia GAETANO GIARDINO, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata: « *Memore delle grandi, e spesso eroiche, benemeritenze dei medici militari nella grande guerra, La prego di volermi accere presente in ispirito, con cuore riconoscente in nome di tutti i miei soldati* »;

S. E. maresciallo d'Italia ENRICO Caviglia, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata: « *Causa assenza ricevuto ora telegramma spiacentissimo non potere intervenire ringrazio vivamente bene augurando* »;

S. E. il ministro della R. Marina ammiraglio GIUSEPPE SIRIANNI: « *La Regia Marina partecipa con animo fervido e bene augurante alla festa cinquantenario di codesto Istituto altamente benemerito* »;

S. E. ministro di Stato marchese GIUSEPPE TANARI;

S. E. ministro di Stato marchese DINO PERRONE-COMPAGNI;

S. E. generale d'armata gran croce PAOLO MORRONE: « *La prego, però, di tenermi fra i presenti, perchè al Corpo Sanitario Militare ho sempre attribuito importanza grande nelle sue insostituibili funzioni e quindi tale mia profonda concinzione mi fa considerare la Scuola di Sanità, ora da V. S. tanto sapientemente diretta, come organo meritevole del più elevato apprezzamento.* »;

S. E. generale d'armata, gran croce conte GIULIO TASSONI: « *auspicio di qui, con fervido cuore, alla fortuna dell'Istituto che la S. V. con tanto lustro dirige.* »;

S. E. generale d'Armata gran croce LUCA MONTUORI;

S. E. generale d'armata gran croce GIUSEPPE FRANCESCO FERRARI: « *plaudendo alle benemeritenze insigne Istituto tanto nostro valente Corpo Sanitario che Esercito onora ed ama* »;

S. E. generale di corpo d'armata comandante designato d'armata gr. uff. CARLO PERRIS: « *porgo caldi voti augurali* »;

S. E. tenente generale medico in congedo Luigi Ferrero di CAVALLER-LEONE: « *Gratissimo vostro gentile invito, dolentissimo impossibilitato presenziare solenni Auguste cerimonie, partecipo di cuore spirito costantemente memori nostro Corpo Sanitario Militare, auguro nuove maggiori fortune codesto Istituto, culla di studiosi scienziati eroi Corpo Sanitario Militare. Viva l'Italia. Viva il Re* »;

S. E. generale di corpo d'armata Zoppi dei conti nob. Ottavio comandante del Corpo d'armata di Bologna: « *Ufficiali soldati questo Corpo d'Armata rendono con alto cameratismo omaggio al Corpo Sanitario Militare rievocandone glorie scientifiche e guerriere insieme associate in tutti i campi di battaglia anche là dove il fante andava all'assalto al grido di Savoia* »;

S. E. generale di corpo d'armata gr. uff. FEDERICO BAISTROCCHI comandante del Corpo d'armata di Verona: « *Odierna fausta ricorrenza invio ferridi auguri e formulo voti incremento codesta Scuola rivida fonte reclusamente caloroso Corpo Sanitario Militare benemerito pace guerra* »;

S. E. generale di corpo d'armata in congedo gr. uff. LUIGI BONGIOVANNI;

S. E. accademico d'Italia prof. FILIPPO BOTTAZZI;

S. E. accademico d'Italia prof. DOMENICO TRENTACOSTE;

S. E. il gran maestro dell'Ordine Sovrano di Malta Principe LUDOVICO CINGI ALBANI;

S. E. BALI gr. cr. di giustizia dell'Ordine Sovrano di Malta generale marchese FRANCESCO D'AFFELITTO;

Senatore del regno on. prof. RAFFAELE BASTIANELLI: «prego accettare fervidi auguri per l'avvenire della Scuola degna della nobile opera che svolge per il bene della Sanità Militare e della Patria »;

Senatore del regno on. Filippo Cremonesi: « Poichè peraltro vivamente desidero che risulti la mia fervida adesione alla solenne cerimonia per celebrare il cinquantesimo anniversario della fondazione di codesta nobilissima Scuola di Applicazione da Lei così sapientemente diretta ho fatto invito a rappresentarmi al Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Firenze »;

Senatore del Regno on. ANTONIO GARBASSO: « Dolente di non poter dare così la mia adesione in forma visibile alla gratitudine di tutta Firenze, La prego, signor generale, di accogliere il mio omaggio per le grandi benemeritenze che ebbe, in questo primo cinquantenario la Scuola di Applicazione di Sanità Militare »;

Senatore del Regno on. prof. Edoardo Maragliano: « La ringrazio vivamente del suo invito che mi ricorda i legami da me contratti col Corpo Sanitario Militare, cui mi sento sempre legato, come quando ebbi l'onore di essere in servizio. »;

Senatore del Regno on. prof. DAVIDE GIORDANO: « Trattenuato Venezia per impegni improrogabili devo rinunciare onore assistere cerimonia cinquantenario augurando Scuola gloriosa progredire uguali benemeritenze verso centenario »;

Senatore del Regno on. prof. UMBERTO GABBI: « Dolente mancare cerimonia che consacra esalta cinquantennio celebrate operosità didattica scientifica patriottica auguro Scuola direnga Accademia simbolo più luminoso nuovi gloriosi tempi preparati dai grandi spiriti del Re e del Duce »;

Senatori del Regno on. conte ARTURO TRIANGI, S. E. principe PIER GINORI CONTI, on. prof. LUIGI MESSEDAGLIA, on. prof. GIOVANNI PASCALE, on. prof. LUIGI SIMONETTA;

Deputato al Parlamento on. prof. GIUSEPPE GIARDINA: « Associami toto-corde lieta ricorrenza bene augurando prosperità Scuola cui mi legano tanti cari ricordi »;

Deputati al Parlamento on. prof. GIORGIO ALBERTO CHIURGO; on. prof. ALESSANDRO MARTELLI, on. prof. GIUSEPPE MUSCATELLO; on. prof. CESARE SERONO;

Tenente generale medico in congedo LUIGI MONTANARI: « Orgoglioso avere appartenuto Corpo Sanitario Militare presente in ispirito festa cinquantenario fondazione Scuola presenza Augusto Vittorioso Sovrano la ringrazio pensiero gentile ricambiando voti colleghi tutti. Viva il Re »;

Tenente Generale medico in congedo gr. uff. BATTISTA CALEGARI: « Col pensiero reverente rivolto gloriosi morti in guerra nostro Corpo partecipo in ispirito celebrazione cinquantenario codesta Scuola che ne educò l'animo alti doveri »;

Tenente generale medico in congedo gr. uff. UMBERTO RIVA: « *Questo giorno gloriosa rievocazione vita seconda codesta Scuola formulò fervidi auguri suo avvenire* »;

Maggiore generale medico in congedo LUIGI PACE: « *..... È presente costà tutta l'anima mia, fervente e fedele, che rivolge auguri al Corpo Sanitario Militare ed all'Esercito tutto, con la santa invocazione di erciva il Re* »;

Maggiore generale medico in congedo Vincenzo Ronga: « *Spiritualmente presente solenne funzione legato memore gloriosa tradizione guida adempimento dovere incio coti augurali più splendido avvenire* »;

Maggiore generale medico in congedo GIUSEPPE MADIA: « *..... Incio auguri infiniti gloria maggiore* »;

Maggiori generali medici in congedo comm. GAETANO BONOMI, comm. GIOVANNI BUSSONE-CHIATTONE;

Il Console generale medico DE PLATO, il quale era personalmente intervenuto alla festa, ha inviato poi il seguente telegramma di adesione degli ufficiali medici della M. V. S. N: « *Interpretando sentimenti ufficiali medici milizia compio dovere rivolgere Vostra Signoria espressioni animo grato cortese incito partecipazione cerimonia cinquantenario Scuola Sanità Militare cui tutti auspichiamo ancor più fiorente sviluppo perenne cirato giovanili forze temprate assolvimento cristiana missione* »;

Colonnello medico direttore della Scuola di Sanità militare marittima GABRIELE LA PORTA: « *..... prego V. S. gradire auguri miei personali e ufficiali dipendenti perchè alle tradizioni codesta Scuola siano sempre mantenute e imitate per lustro corpi sanitari militari e grandezza Patria* »;

Colonnello medico prof. GLAUCO CASAGRANDE, direttore interinale di sanità Corpo d'armata di Bari: « *Ufficiali medici LX Corpo armata si associano onoranze celebrazione cinquantenario fondazione Scuola, madre tutelare e spirituale grande famiglia medici militari, e ricordando alto contributo offerto in guerra ed in pace bene auspicano avvenire Corpo* »;

Gli ufficiali già insegnanti della Scuola: tenenti colonnelli medici cav. uff. ALBERTO BALLA, cav. NUMA CORRADI, cav. prof. FRANCESCO PELLEGRI, cav. FAUSTO COSTA, maggiore medico cav. GIOVANNI BIAGINI, maggiore chimico farmacista cav. CARLO MARINI, primo capitano medico cav. uff. TOMMASO SARNELLI;

Tenente colonnello medico GUIDO LAPPONI, direttore dell'ospedale militare di Trieste: « *Ufficiali tutti ospedale militare Trieste presenti spiritualmente commemorazione cinquantenario e orgogliosi acer iniziato sotto sapiente guida generati maestri loro vita militare codesto Istituto si associano nobile celebrazione rievocando con affettuoso pensiero colleghi gloriosamente caduti* »;

Tenente colonnello medico PIETRO FUSI direttore interinale ospedale militare di Verona: « *Ufficiali medici farmacisti questo ospedale associansi fausta cerimonia odierna rievocando e auspicando sempre maggiori fortune nobile Istituto* »;

Capitano MAGGINI comandante la sezione Fiorentina del Fante: « *Ai prodi ufficiali di sanità che nei battaglioni e nei reggimenti marciarono operarono morirono, fanti tra fanti, a quanti all'ombra di tanto esempio silenziosi si preparano, giunga memore pensiero dell'arma che più conosce loro spirito sacrificio* ».

